



Anno XXXVII • Numero 27 • Domenica 5 settembre 2010

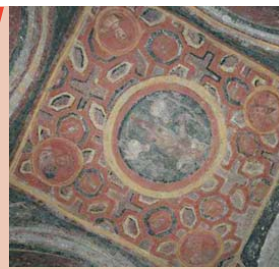
Supplemento di Avvenire. - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tanti
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel. fax 066730295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Santa Tecla: le più antiche immagini di 4 apostoli

Recentemente nelle Catacombe di Santa Tecla sono stati rinvenuti degli affreschi straordinari risalenti alla fine del IV secolo e raffiguranti le più antiche icone conosciute degli Apostoli Pietro e Paolo, Andrea e Giovanni. Sotto un edificio degli anni '50 la zona archeologica ha riposato per sessant'anni e ora è tornata alla luce in tutto il suo splendore. Nel *cubiculum* è sepolta una ricca matrona, probabilmente una di quelle aristocratiche romane che vivevano in un ritiro quasi monastico e seguendo regole spirituali e ascetiche elevate, così come esortava a



Un particolare degli affreschi rinvenuti nelle catacombe di Santa Tecla

vivere San Girolamo nei suoi scritti. Queste scoperte sono sempre momenti di grande emozione e ci fanno toccare con mano la ricchezza spirituale della nostra città, del suo sottosuolo che spesso crediamo semplicemente luogo di garage e sottopassi, di metropolitane roventi o di cantine umide. Questi luoghi ci fanno capire che sotto di

dopoguerra o le palazzine degli anni '60. È bello invece scoprire queste ricchezze, sapere che forse sotto i nostri piedi ci sono luoghi di fede e di arte che continuano a fare da fondamenta preziose ai nostri palazzi moderni, a sostenere con la loro bellezza il nostro desiderio di sentirsi parte di una storia più grande e più bella.

Il pellegrinaggio diocesano guidato ad agosto dal cardinale vicario nella cittadina mariana

«Vacanza dell'anima» tra le vie di Lourdes

DI FEDERICA CIFELLI

D a una parte la semplicità, l'innocenza e la capacità di coltivare la speranza di Bernadette. Dall'altra, la gratuità e la libertà di Dio, che chiama e sceglie seguendo esclusivamente la logica dell'amore. Ne ha parlato spesso nelle giornate del pellegrinaggio diocesano a Lourdes il cardinale vicario Agostino Vallini. Guidando comunità parrocchiali, sacerdoti, religiose e laici della Chiesa romana nella riflessione e nella preghiera, dal 27 al 31 agosto, ha sottolineato con forza l'attualità del «Non temere» pronunciato da Dio alla Vergine, e in lei a ogni creatura. Come un «impegno» da parte del Signore, che accompagna la vita di ogni battezzato. Per la diocesi di Roma l'appuntamento di inizio anno nel santuario mariano ai piedi dei Pirenei è ormai una tradizione che anche quest'anno ha visto la partecipazione di centinaia di fedeli (presente anche la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini). Ad accompagnarli, insieme al

cardinale Vallini, c'erano anche i vescovi ausiliari Di Tora e Iuzza, che li hanno guidati nei diversi momenti di preghiera comunitaria, in quella che il cardinale stesso ha definito «una vacanza dell'anima», spiritualmente operosa. Al centro, la domenica, con due momenti liturgici particolarmente solenni. Nella mattina, la Messa internazionale presieduta dal porporato. Nel pomeriggio poi la processione eucaristica che si è conclusa nella basilica sotterranea di San Pio X con la benedizione impartita dal cardinale Vallini. Un'occasione privilegiata per toccare con mano, ha poi spiegato, che «la Santa Messa celebrata e l'adorazione di Gesù che rimane presente per noi non è una devozione, è la fonte e il culmine della fede». Questa è la ricchezza che da Lourdes hanno riportato a casa anche i rappresentanti del mondo universitario romano, che hanno partecipato accompagnati dal direttore dell'Ufficio diocesano monsignor Lorenzo Leuzzi. Quasi 40 tra studenti, neolaureati e docenti che nel cammino di riflessione proposto in queste giornate di fine agosto hanno ritrovato il senso di un impegno culturale fatto di studio e di ricerca «da vivere come servizio. Anzi, come vocazione». Quella di Lourdes, commenta monsignor Leuzzi, «non è solo un'esperienza individuale, intimistica o sentimentale, ma è un'occasione di approfondimento dei contenuti della fede che è fondamentale per riscoprirsi operatori della carità intellettuale. In un clima di condivisione e di comunione nel quale tutti possono sentire la chiamata a vivere la propria esistenza come vocazione». Un'esperienza che anche i fedeli della parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, in zona Colli Aniene, vivono ogni anno, in onore della loro patrona. «Questo pellegrinaggio all'inizio dell'anno - osserva il parroco, don



Donato Le Pera - è un modo per deporre le proprie inquietudini, le proprie tensioni davanti alla Vergine. È importante anche il solo stare lì, senza nessun progetto nuovo nella testa. Stare lì, e sapere di essere amato». Il modello è proprio la figura di Bernadette, che «incarna la ricerca di Cristo che vive in noi», continua il sacerdote. In realtà, aggiunge, «a Lourdes ho imparato qualcosa che sapevo già ma che è anche nuovo: l'invito a riscoprire al centro della mia vita Gesù Cristo, che è sempre lo stesso e mai lo stesso. E Maria e Bernadette lo sapevano. Cercare di rimanere nel cuore di Dio, sapendo che tutto è custodito in lui».



Fanno tappa a Parigi i «Bambini in Missione di Pace»

Hanno tra i 2 e i 14 anni i bambini partiti venerdì scorso per partecipare alla settimana di edizione del pellegrinaggio «Bambini in Missione di Pace», organizzato dall'Unitalsi, fino a giovedì 9. Le mete: Parigi, Disney Paris e Nevers. In tutto i partecipanti sono 1.200, di cui circa 350 bambini, disabili e non (65 provenienti da Roma e Lazio), e 12 famiglie disagiate della periferia di Roma. A guidarli, il presidente nazionale Unitalsi Antonio Diella e il vescovo Benedetto Tuzza, ausiliare della diocesi di Roma per il settore ovest. Partito ieri per unirsi a loro anche il sindaco Alemanno, che già domani farà rientro nella Capitale. Più di 250 i volontari in servizio, impegnati sui 23 pullman diretti a Parigi per arrivare nei giardini Champs de Mars, dove l'Unitalsi ha programmato la festa-incontro ispirata alla pace. «Il messaggio di pace e solidarietà che la manifestazione trasmette è universale - ha dichiarato l'ambasciatore italiano a Parigi Giovanni Caracciolo nel suo saluto al presidente Unitalsi - ma trovo particolarmente significativa la scelta di affidarlo ai bambini, troppo spesso le vittime più esposte alle conseguenze di conflitti, povertà e indifferenza».

Il cardinale Vallini: promuovere la cultura della vita

«Turbamento» dopo il caso della donna indirizzata all'aborto, denunciato da Avvenire

DI ANGELO ZEMA

Una donna al terzo mese di gravidanza, abbandonata dal compagno, senza lavoro, in grave disagio economico, chiede aiuto ad un assistente sociale di un Municipio romano, e anziché ricevere il sostegno che avrebbe sperato si sente rivolgere l'invito di pensare all'interruzione della gravidanza. Evitata poi grazie all'intervento di un centro di aiuto alla vita. Questa la denuncia della donna ad Avvenire, che ha portato il caso all'attenzione dell'opinione pubblica sul numero di

mercoledì scorso. Una vicenda che desta preoccupazione, senza dimenticare certamente la promessa di un alloggio provvisorio per lei e anche il fatto che i Municipi non possano offrire fondi se il bambino non è ancora nato. Ne parliamo con il cardinale vicario Agostino Vallini, che ha più volte ribadito la necessità di promuovere una rinnovata cultura della vita.

Cosa prova di fronte a questa vicenda messa in luce da Avvenire? Senza altro turbamento e amarezza, se le cose stanno come la donna le ha raccontate. Ogni donna che aspetta un bambino, ogni madre dovrebbe trovare assistenza adeguata, una presenza amica quando si reca in un consultorio o presso strutture di consulenza e assistenza delle istituzioni locali. La fragilità che queste

donne vivono in certi momenti, specialmente se provate da ulteriori problemi di disagio sociale ed economico, deve essere accolta con un ascolto attento e con risposte che possano offrire fondi se il sostegno concreto. Del resto, sono convinto che molti operatori sociali che lavorano nelle strutture pubbliche aiutano la vita, prendono a cuore situazioni, fanno come possono.

Secondo quanto riportato da Avvenire, al Dipartimento per i Servizi sociali del Municipio cui la donna si era rivolta non conoscevano Centri di aiuto alla vita. Eppure c'è una rete di strutture impegnata da anni sul territorio.

La Chiesa di Roma, per situazioni come queste può offrire le proprie realtà di aiuto alla vita, dai consultori familiari cattolici al Segretariato Sociale

per la Vita, che ha sede nella parrocchia di San Valentino e da più di 20 anni aiuta le mamme in difficoltà, fino al Progetto Gemma del Movimento per la Vita, che sostiene concretamente le mamme per 18 mesi. Senza contare le altre realtà meritorie che in diversi modi sono impegnate su questo fronte della tutela della vita nascente. Senza dubbio bisogna favorire la conoscenza reciproca e lavorare insieme alle strutture pubbliche, ognuno nel proprio ambito di competenza, con l'obiettivo di tutelare la vita umana. Già ci sono occasioni in cui la collaborazione è fruttuosa, con piena soddisfazione da entrambe le parti.

Il caso segnalato da Avvenire è l'occasione anche per riflettere sul sostegno delle istituzioni alla maternità. Secondo lei si può fare di più?

Come ha più volte ricordato il Santo Padre Benedetto XVI, anche nei suoi incontri con i rappresentanti delle amministrazioni locali di Roma e del Lazio, è necessario incrementare l'attenzione e l'impegno per la tutela della vita umana nascente. È importante aver cura che le gestanti in condizioni di difficoltà possano usufruire di aiuti concreti. Mi permetto di incoraggiare il Comune, già impegnato in una serie di aiuti per le mamme, e le altre amministrazioni locali, ad attivare ogni sforzo in questo senso, intensificando anche il sostegno alle madri nubili. La crisi economica che stiamo vivendo, che crea problemi anche alle istituzioni locali, non deve però pesare su queste donne, che sono tra le persone più fragili e bisognose perché portano con sé una nuova vita, preziosa per il futuro della società.



Giovani in Turchia sulle orme di don Santoro



Don Andrea Santoro in Turchia

L'esperienza di un gruppo impegnato nella parrocchia Santi Fabiano e Venanzio, accompagnato da don Felicolo. «Un'estate all'insegna del dialogo spirituale»

DI GIULIA ROCCHI

In Turchia da pellegrini, sulle orme dei primi apostoli e di don Andrea Santoro. I ragazzi del gruppo giovanile della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio - guidata fino al 2000 dal sacerdote *fidei donum* ucciso a Trabzon il 5 febbraio del 2006 - hanno infatti scelto di trascorrere un'estate diversa, «all'insegna del dialogo spirituale, entrando nel tessuto sociale del Paese». A spiegarlo è monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni e collaboratore della parrocchia, che ha accompagnato i giovani insieme con tre membri dell'associazione Finestra per il Medio Oriente, fondata proprio da don Santoro. «Siamo partiti il 3 agosto da Fiumicino e, dopo un breve scalo a

Istanbul, siamo arrivati a Trebisonda - racconta don Felicolo -, dove siamo rimasti fino al 9. Qui abbiamo alloggiato presso il monastero di Santa Maria Kiliesi. Poi siamo partiti per Istanbul, dove siamo rimasti fino al 14, presso una casa francescana». Nell'antica Costantinopoli i ragazzi romani hanno incontrato il patriarca ortodosso Bartolomeo I. «Per loro ha avuto parole incoraggianti - dice il sacerdote -; li ha invitati a "vivere alto", a far vivere la memoria di questo viaggio». E, davvero non dimenticheranno i 12 giorni trascorsi in Turchia, i giovani della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio. «Da tanti anni desideravo vedere i posti in cui ha vissuto don Andrea - confida Sofia Preclutti, 23 anni, tra i partecipanti al pellegrinaggio -, quei luoghi che avevamo conosciuto solo

tramite i suoi racconti. A Trabzon abbiamo toccato con mano le differenze di costume e di stile di vita. Mi ha colpito vedere tante moschee, che un tempo invece erano chiese». Nel gruppo anche Francesco Del Bove, venticinquenne studente di lingue: «Durante questo periodo trascorso in Turchia - osserva - abbiamo incontrato dei cristiani con la "c" maiuscola, ricevuto grandi testimonianze di fede. Lì c'è chi impiega due ore per raggiungere la chiesa più vicina, eppure non rinuncia alla Messa domenicale». Ma in un percorso improntato al dialogo interreligioso non sono mancate le occasioni di confronto con i fratelli islamici. I ragazzi hanno «scoperto luci e ombre di questa religione che coinvolge tutta la società». Si commenta Giulia Pezone, presidente di Finestra per il Medio Oriente

nonché animatrice del gruppo giovanile insieme con monsignor Felicolo. «Da un paio d'anni con i ragazzi pensavamo a una proposta estiva importante - prosegue - e poi c'era l'idea di don Pierpaolo di un pellegrinaggio in Medio Oriente, nei luoghi dove la fede è nata. Dopo la morte di don Andrea questa tradizione si era interrotta, ma con questo viaggio l'abbiamo ripresa, e adesso stiamo pensando di far vivere questa esperienza anche ad altri gruppi». L'associazione fondata da don Santoro, infatti, ha sempre «continguto due aspetti» spiega la presidente -: la presenza fissa in Turchia, con don Andrea e con altri collaboratori, accompagnata dal mantenere il contatto con le diocesi di provenienza. «Per far scoprire anche a chi rimane in Italia la ricchezza di quelle terre».

Circa 230 ragazzi hanno partecipato all'itinerario diocesano sulle strade della Spagna, con partenza dal monastero di Oseira. La Messa conclusiva presieduta dal vescovo Di Torá. Le voci di alcuni protagonisti: ogni giorno 25 chilometri a piedi

L'iniziativa. Il pellegrinaggio della pastorale giovanile Santiago, alla ricerca di una fede essenziale

DI EMANUELA MICICCI

In cammino verso Santiago de Compostela. Per riscoprire l'essenzialità della fede e dare respiro alla quotidianità. Si sono messi in marcia il 15 agosto, lungo le strade della Spagna, circa 230 giovani romani per raggiungere la tomba dell'apostolo Giacomo nel pellegrinaggio proposto dal Servizio diocesano di pastorale giovanile durante l'anno giubilare giacobeo. Provenienti da 30 parrocchie, si sono ritrovati al monastero di Oseira. Da qui, divisi in quattro gruppi, hanno raggiunto i diversi punti di partenza dei loro cammini lungo altrettanti itinerari: Via Francigena, Via della Plata, Cammino Primitivo, Cammino Portoghese. Ogni giorno tappe di 25 km a piedi, meditando il brano evangelico letto la mattina. A scandire il tempo i propri passi, senza altro rumore che il silenzio della natura. Percorrono sentieri nei boschi, ponti, paesi in pietra. Costeggiano campi e mandrie. Ammirano tutto passando, come raccontano, ma nella solitudine la voce che li chiama è più profonda. «Anche se i primi giorni è difficile pregare, meditare camminando per il peso dello zaino, il dolore alle ginocchia, le vesciche ai piedi - ricorda Andrea Amici, 27 anni, catechista del Cor a Santa Barbara - Poi il cammino dà il ritmo al tuo andare e al tuo pensare. Diventi una cosa sola con la strada». Marciano insieme con gli amici e con giovani appena conosciuti. Ma ognuno ha il proprio passo. «È la strada che ti sceglie il compagno», spiega una ragazza. «Capita di ritrovarsi da soli. Ma non ci si sente mai soli», concordano. C'è un'altra vicinanza: «Hai Gesù accanto, cammina con te - afferma Luana Cilia, 34 anni, di Santa Bernadette -. Ho imparato a vivere nella speranza, gustare il tempo senza sprecarlo, conquistare l'essenziale liberandomi del superfluo». Capiscono che non basta fare il cammino, ma essere il cammino. «La cattedrale di



L'appuntamento

Dal 16 al laboratorio sugli essenziali

«Il progetto di vita» sarà al centro del laboratorio per sacerdoti e animatori impegnati nella pastorale degli adolescenti che si terrà dal 16 al 18 settembre prossimi nel monastero delle Benedettine di Castel Madama (Roma). Ad aprire i lavori, don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile che ha organizzato l'appuntamento. Tra gli interventi previsti, quello di don Roberto Zammerini, rettore del pontificio Seminario Romano Minore, e di don Giuseppe Forlani, vice parroco a San Giovanni Crisostomo. Iscrizioni entro il 15. Info: tel. 06.69886574/447, fax 06.69886472, e-mail pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org.

Santiago si avvicina - riflette un giovane durante la condivisione con gli altri ragazzi la sera -, mi accorgo che la meta sono io, il mio rapporto con me stesso con Dio». «Ho vissuto un rinnovato della mia fede, un arricchimento spirituale», dichiara Caterina Scalise, 42 anni, della comunità Gesù Ama all'Aurelio. Guardando Santiago dal Monte della Gioia, dove i quattro gruppi si ritrovano per percorrere insieme gli ultimi 5 chilometri, i ragazzi sanno che è solo l'inizio. «Il vero cammino comincia adesso, a casa, nel seguire Gesù con rinnovato slancio», commenta Francesca Miglizzo, 21enne dei Santi

Martiri dell'Uganda. «Sole, polvere, fatica, sete, notti in ostelli - prosegue -. Tutto si dimentica arrivando a Santiago». È il 21 agosto. Entrano tenendosi per mano, cantando, saltando, agitando i bastoni. Un'esplosione di gioia che si scioglierà nell'abbraccio emozionante alla statua di San Giacomo, nella preghiera ai piedi della sua tomba. Nella Messa conclusiva, presieduta dal vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord, ricevono le compostele - attestati del cammino -. Mentre il *botafumeiro*, il grande turibolo d'argento, oscilla nella navata e li incensa.

Le decisioni del cardinale vicario

Le nomine di parroci e vicari parrocchiali

Di seguito pubblichiamo le nomine comunicate dal cardinale vicario con decorrenza 1° settembre. Per quanto riguarda i parroci di nuova nomina e al nuovo incarico, monsignor Giulio Giuseppe Villa Giuseppa della parrocchia di San Domenico di Guzman, don Valerio Bortolotti quella di Santa Maria Immacolata a Grottarossa, don Gian Gabriele Bruscajin il Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo, don Gianfranco Corbino Santa Melania Juniore, don Federico Corrubolo quella di Dio Padre Misericordioso, don Paolo Corsi la parrocchia di San Girolamo a Corchiale, don Cicerio José De Almeida il Gesù Divin Salvatore, don Gianni Di Pinto San Giuseppe Artigiano a via Tiburtina, don Stefano Gaddini Santa Rita da Cascia a Monte Mario, don Angelo Minetti Santa Marcella, don Stefano Sparapanza Santa Maria Immacolata a Grottarossa, don Slawomir Skierzynski San Massimiliano Kolbe a via Prenestina, don Francesco Pesce Santa Maria ai Monti, don Marco Valentini San Saturnino, don Roberto Paoloni Sant'Alessandro. Trentatré, poi, le parrocchie che vedranno avvicinarsi nuovi vicari: don Benoni Ambarus a Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae; don Patricio Jorge Campos Rios ai Santi Mario e Compagni Martiri; don Duilio Colantoni a Sant'Eligio; don Orazio Caputo al Santo Volto di Gesù; don Gianpiero Casolani a Nostra Signora del Carmine; don Henry Dalanon Castillo ai Santi Gioacchino ed Anna; don Giuseppe Deodato al Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo; don Massimo De Propriis al Santo Volto di Gesù; don Slavomir Ordos a Santa Maria Madre del Redentore; don Vasilij Aleksandra Muresan a Sant'Alfonso de' Liguori; don Nicola Morese a Sant'Ilpolito; don Olvin Lopus a Santa Paola Romana; don Faustin Mundendi Kankanga a Santa Caterina da Siena; don Bonifacio VI Sarte Lopez a Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia; don Erick Jutes a Gesù Divin Salvatore; don Carlo Purgatorio a Santa Maria Madre della Provvidenza; don Francesco Zanoni a San Ponciano; don Odoardo Valentini a San Vigilio; don Gabriele Troita a Nostra Signora di Bonaria; don Patrice Nelhin Terra a Santa Giovanna Antida Thourer; don Danilo Spagnolotti al Sacro Cuore di Gesù Agonizzante; don Francesco Sillano a San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti; don Enzo Saraniero a Sant'Ugo; don Giuseppe Russo a Santa Francesca Romana; don Gerardo Alfredo Rodriguez Hernandez a San Giovanni; don Crisostomo; don Ricardo Reyes Castillo a San Basilio; don Enrico Rampono a Gesù Divino Maestro; don Gerver Ramirez Molina a Santa Galla; don Giuseppe Paolo Giovanni Petrioli a Sant'Ignazio; don Stefano Peri a San Raffaele Arcangelo; don Lorenzo Peri a Gesù Bambino a Sacco Pastore; don Simone Pegoraro a San Basilio; don Marco Vianello alla Santissima Annunziata a via Ardeatina.

La Fism Roma rilancia la sua vicinanza agli educatori

DI CLAUDIO TANTURRI

Le relazioni con i bambini, fra docenti e con i dirigenti, ma anche con i genitori, con il territorio, con gli enti pubblici. Sono tante le sfaccettature che determinano l'etica professionale di un educatore. Un argomento, questo, che è stato al centro dell'annuale convegno organizzato dalla Federazione italiana scuole materne (Fism) della provincia di Roma. Giunto alla sua trentacinquesima edizione, è quest'anno puntato sul tema «Educare: una scelta, un compito». L'appuntamento si è aperto venerdì all'Istituto Gesù e Maria di via Flaminia Vecchia. La chiusura, oggi, con l'assemblea della Fism Roma nella quale sarà presentato il piano formativo della federazione per l'anno scolastico 2010-2011. «Un'articolata offerta di aggiornamento e accompagnamento - spiega il presidente

dell'associazione Antonio Trani - puntata sulla vicinanza agli educatori in tutti quei settori utili a migliorare la qualità della loro attività di insegnanti attraverso cicli di conferenze, seminari e uno sportello di consulenza messo a disposizione dall'associazione per dipanare anche tutte quelle problematiche didattiche, legislative, amministrative, tecniche che sono alla base della professione di educatore». Una scelta occupazionale quella dell'insegnante che, come afferma ancora Trani, «negli ultimi anni ha messo gli educatori di fronte a difficoltà sempre maggiori, anche di natura psicologico-motivazionale». Un aspetto importantissimo questo che ha fatto convergere i responsabili della Fism Roma sull'idea di rendere il convegno una piattaforma di dialogo e un punto di partenza rispetto alla formazione personale degli insegnanti da portare avanti durante

tutto l'anno scolastico. «Da qui la decisione di porre a tema l'etica professionale dell'educatore. Perché educare infatti è più che istruire. È un lento processo di costruzione della persona e avviene attraverso riconoscimenti, consapevolezza e gioia di sé». E proprio queste tematiche sono state oggetto delle relazioni ascoltate in questi giorni all'istituto di via Flaminia Vecchia. A partire da quelle di Nicola Paparella, docente dell'Università di Lecce, e del pedagogo Ferdinando Montuschi, docente a Roma Tre, che venerdì mattina hanno aperto i lavori proponendo una riflessione sui temi: «Insegnanti. Perché? e «Accogliere per accogliere, accettarsi per accettare». Nel pomeriggio ancora un approfondimento di Paparella su «I bisogni di appartenenza, condivisione e accoglienza nel profilo personale dell'insegnante».

Perucca, anche lei docente dell'Università di Lecce, ha introdotto la visione del docu-film «Sotto il Cielo Azzurro», sull'asilo multietnico voluto nella Capitale da don Luigi Di Liegro. La mattinata di ieri ha invece visto intervenire i professori Franco Bochicchio ed Elisa Palomba (Università di Lecce) su «La professionalità fra risorse, competenze e processi di aggiornamento» e su «Le risorse del progetto educativo». Nel pomeriggio la psicologa Silvia Zuccaro, la sociologa e analista transazionale Susanna Cesarni e la ricercatrice Nadia Murgioni hanno parlato rispettivamente delle relazioni con i bambini, fra docenti e con la dirigente, con i genitori, con il territorio, con gli enti pubblici. A chiudere il convegno oggi sarà Antonio Trani che esporrà gli aggiornamenti sulla normativa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.



Si conclude oggi l'annuale convegno della Federazione delle scuole materne. Ne parla il presidente Trani

Il cardinale Vallini addolorato per la morte del bimbo rom

La notizia del tragico incendio nel campo nomadi alla Magliana, nel quale è morto un bambino di 3 anni ed è stato gravemente ustionato il suo fratellino, ha raggiunto il cardinale Vallini a Lourdes, mentre guidava l'annuale pellegrinaggio diocesano. «Le notizie che giungono da Roma - ha dichiarato il cardinale - mi hanno profondamente addolorato e scosso. Ancora una volta bambini innocenti sono vittime del degrado e dell'emarginazione. Dobbiamo intensificare l'impegno per assicurare ad ogni persona le condizioni essenziali per evitare rischi e pericoli». «In un tempo in cui è altissima la mobilità sociale e il fenomeno dell'immigrazione anche in forme estreme - ha continuato il cardinale - mi rendo conto che i pericoli sono maggiori. Incoraggio l'impegno delle istituzioni a favore di campi per i nomadi in condizioni di sicurezza, perché fatti del genere non abbiano a ripetersi. In questa direzione anche la diocesi di Roma desidera intensificare la sua azione caritativa. È doveroso però aggiungere che anche i fratelli nomadi devono fare la loro parte per essere accolti dalla cittadinanza, impegnandosi in quella opera di integrazione sociale che rispetta la diversità delle culture e la legalità».

A Salerno la presa di possesso del nuovo arcivescovo Moretti



La città di Salerno si sta preparando ad accogliere il suo nuovo arcivescovo monsignor Luigi Moretti, nominato dal Santo Padre il 10 giugno scorso. Un triduo di preparazione coinvolgerà tutte le parrocchie a partire dal 9 settembre. Il giorno dell'ingresso nell'arcidiocesi sarà il 12 settembre. Saranno le autorità cittadine a portare il saluto di tutti i salernitani alle ore 17 nella centrale piazza Amendola, tra il palazzo del Municipio e quello della Prefettura. Ai saluti ufficiali farà seguito il corteo che si snoderà lungo le vie del centro storico della città per raggiungere la Cattedrale dedicata a Santa Maria degli Angeli e San Matteo, patrono di Salerno. In cattedrale avrà inizio la solenne concelebrazione presieduta da monsignor Moretti che rivolgerà la sua prima omelia ai salernitani. Infine il 2 ottobre, alle 18, nella basilica di San Giovanni in Laterano celebrerà una Messa di saluto alla diocesi di Roma.

Calendario diocesano on line sul portale del Vicariato

Il calendario diocesano, che arriverà in questi giorni in tutte le parrocchie della diocesi, è on line sul portale del Vicariato: www.vicariatusurbis.org. Come sottolinea monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato, «è frutto di un lavoro di armonizzazione delle attività pastorali degli Uffici del Vicariato e di quelle della diocesi. Si vuol dare alle parrocchie, alle associazioni, ai centri pastorali e ai fedeli un quadro di riferimento per programmare le iniziative nel proprio ambito allo scopo di un comune cammino di crescita di fede e di corresponsabilità pastorale». Tra le prime iniziative in agenda, l'incontro del clero con il cardinale vicario, il 20 settembre; il 24 e



previsto il mandato ai collaboratori pastorali. Il 25, convegno della pastorale giovanile verso la Gmg di Madrid al Seminario Maggiore, che ospiterà il giorno successivo l'assemblea della pastorale sanitaria. Il 30 l'assemblea dei responsabili delle scuole cattoliche; il 2 ottobre il convegno diocesano della pastorale universitaria al Maggiore e l'incontro per gli animatori della comunicazione in Vicariato.

Giovani provenienti dalle parrocchie romane e da altre città italiane hanno animato servizi nella capitale e alcune comunità dei piccoli paesi abruzzesi colpiti dal terremoto del 2009

Un esercito di volontari per l'estate della Caritas



DI ALBERTO COLAIACOMO

Oltre mille i volontari che durante l'estate hanno svolto un'esperienza di solidarietà attraverso i progetti della Caritas diocesana di Roma. Iniziative che hanno visto insieme giovani provenienti da diverse città italiane (Milano, Bari, Reggio Emilia, Udine, Palermo) e da molte parrocchie della diocesi di Roma impegnati nei servizi a favore dei senza dimora, degli anziani in difficoltà o ad animare le comunità dei piccoli paesi abruzzesi colpiti dal terremoto dello scorso anno. 250 i romani che hanno deciso di trascorrere almeno una settimana in Abruzzo e 800 le persone - suddivise in 49 gruppi - che arrivando dalle altre diocesi hanno scelto i centri di accoglienza, gli ostelli e le mense romane per svolgere un'esperienza di spiritualità nel servizio a chi soffre. «Una partecipazione intensa e straordinaria nei numeri - spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas romana - il volontariato nel periodo delle vacanze, rivolto soprattutto ai giovani, ha caratteristiche diverse dall'esperienza di servizio svolta negli altri mesi. I giovani possono sperimentare di più la condivisione, in alcuni casi vivendo anche nelle strutture ove prestano servizio, e guidati da sacerdoti ed educatori affiancano al lavoro momenti di formazione spirituale». Proprio per questo la Caritas ha predisposto per l'accoglienza dei gruppi di altre diocesi una struttura di ospitalità all'interno della Cittadella della carità Santa Giacinta, a Ponte Casilino. Un centro che, vista la grande affluenza, è stato affiancato nei mesi di luglio ed agosto anche da altri due luoghi di accoglienza allo stabilimento balneare «L'Arca» ad Ostia e alla

«Casa di Mamre» della parrocchia di San Frumenzio. Un ponte ideale di solidarietà vi è stato tra queste esperienze - a cui hanno partecipato anche giovani abruzzesi - e quella che 250 romani hanno vissuto nei paesi terremotati. Qui, spiega monsignor Feroci, «grazie ai progetti che la Caritas ha attivato all'interno del sisma, i giovani della nostra diocesi hanno rinnovato la vicinanza della Chiesa di Roma a questa terra ancora duramente provata». Sono stati impiegati prevalentemente nei paesi di Tomimparto, Casa di Preturo e Lucoli. Qui, ospitati presso la sede del Gruppo bocciolo luciliano, hanno svolto diverse attività di animazione e non solo. Partecipando con turni di servizio di una settimana, hanno potuto riattivare l'oratorio della parrocchia di Colle Sassa dopo oltre 16 mesi di chiusura raggiungendo immediatamente 157 iscritti

tra bambini e adolescenti. Grande partecipazione anche nelle iniziative affiancate agli anziani nella Casa di riposo «Villa del Carmine». Particolare successo ha riscosso anche la «Tenda Amica», il centro di comunità dove, durante le serate, venivano realizzati Cineforum ed organizzato il tifo per i Mondiali di calcio. Non è mancato il lavoro manuale, con piccoli lavori di manutenzione delle strutture di accoglienza e la collaborazione con il «Consorzio produttori del Gran Sasso» per il ripristino dei sentieri del parco del Gran Sasso-Monti della Laga, allo scopo di aiutare a rilanciare le strutture turistiche locali. Tutti i gruppi, nel loro passaggio per l'Aquila, hanno ricevuto il saluto del vescovo ausiliare monsignor Giovanni D'Ercole, che ha voluto esprimere il ringraziamento della comunità abruzzese alla Chiesa di Roma.

Sopra e sotto due immagini delle iniziative di solidarietà della Caritas in Abruzzo. A sinistra un'esperienza di assistenza domiciliare estiva a Roma



solidarietà

Sono ancora aperte le iscrizioni al Corso base di formazione per nuovi volontari organizzato dalla Caritas diocesana di Roma e indirizzato a tutti coloro che desiderano impegnarsi in qualche attività di servizio. Il Corso è suddiviso in due moduli e, secondo una struttura ormai già collaudata, si svolgerà in sei differenti sedi con orari diversi per favorire la partecipazione a livello territoriale e aprirla anche a differenti fasce di età. Il primo modulo, sul tema «Sensibilizzare ed orientare al

Corso di formazione, incontri e tirocini

volontariato», è dedicato a tutti coloro che sono interessati ad approfondire tematiche e aspetti del servizio volontario e in generale a chi vuole avvicinarsi a un'esperienza di servizio in Caritas. Si articola in quattro incontri teorici che sono in agenda per il periodo che va dall'11 al 22 ottobre. Il secondo modulo, dedicato al tema «Formare e inserire i volontari nei Servizi Caritas», è rivolto invece a tutti coloro che, dopo aver svolto il primo modulo, sono interessati ad impegnarsi concretamente come volontari nelle

diversenti strutture Caritas attive sul territorio romano. La proposta formativa prevede, al termine dei sei incontri teorici, anche trenta ore di tirocinio, e si svolgerà tra il 25 ottobre e il 3 dicembre. Le iscrizioni per entrambi i moduli sono aperte fino a venerdì 8 ottobre presso il Settore Volontariato (via Casilina Vecchia, 19). e-mail: set.volont@caritasroma.it, telefono 06.88815150. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet www.caritasroma.it. Alberto Colaiacomo

Roma ricorda Madre Teresa a 100 anni dalla nascita

Sabato la Messa del cardinale Vallini. Numerose iniziative a carattere religioso e culturale

Tredici anni fa si spegneva a Calcutta la «matita di Dio», Madre Teresa. È quest'anno viene ricordata in modo particolare, perché ricorre il centenario della sua nascita. Così in tutto il mondo le Missionarie della carità hanno aperto il 26 agosto - giorno in cui veniva alla luce un secolo fa Gonxha Agnes Bojaxhiu, a Skopje, oggi capitale della Repubblica di Macedonia - un tempo di preghiera e meditazione, eventi e incontri, mostre e spettacoli per commemorare la Beata. Il 19 ottobre 2003 infatti Giovanni Paolo II fece salire all'onore degli altari la piccola suora di origini albanesi: a soli due anni

dalla sua morte, invece dei cinque previsti, Papa Wojtyła consentì che si aprisse la sua causa di canonizzazione. Oggi, giorno della sua memoria liturgica, è il 19 nella chiesa di San Gregorio al Celio - accanto a una comunità delle Missionarie della carità che accoglie uomini indigeni ed è anche la sede del «Mother Teresa Center», che ne fa conoscere la figura insieme all'Ufficio di postulazione della causa - una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale indiano Ivan Dias, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli; ad animare la liturgia, un coro parrocchiale in arrivo da Orvieto. Sarà invece il cardinale vicario Agostino Vallini l'11 settembre alle ore 17 a celebrare la Messa presso i fratelli Missionari della carità contemplativi, in via Sant'Agapito 8: anche loro fanno parte

della famiglia religiosa voluta da Madre Teresa e composta da cinque rami, quattro dei quali rappresentati nella capitale. Oltre alle Missionarie di vita attiva, ci sono le contemplative, ad Acilia, in via del Dragoncello 68, mentre i padri Missionari della carità, sacerdoti di vita apostolica, si trovano in vicolo di Torre del Fiscale 73. I festeggiamenti proseguiranno fino al 7 ottobre, sessantesimo anniversario della fondazione delle Missionarie della carità, con l'adorazione eucaristica in tutte le comunità presenti a Roma e una Messa di ringraziamento alle ore

19 nella basilica di San Lorenzo in Damaso, presieduta da monsignor Ernesto Mandara, vescovo ausiliare per il Settore Centro, animata da un coro del Rinnovamento nello Spirito. Nello stesso giorno chiuderà i battenti al Palazzo della Cancelleria la mostra fotografica sulla



vita, le opere e il messaggio di Madre Teresa; si può visitare gratuitamente tutti i giorni dalle 9.30 alle 19, scoprendo le tappe principali dell'esistenza della Beata e la sua profonda spiritualità evangelica e mariana. Entrata diciottenne tra le Suore di Loreto, suor Mary Teresa approda in India, dove diventa

insegnante. Ma avverte una «chiamata nella chiamata»: il 10 settembre 1946 lascia il convento per dedicarsi ai «poveri tra i poveri». È il seme di una nuova congregazione, che nascerà ufficialmente il 7 ottobre 1950: quella delle Missionarie della carità, le suore con il sari bianco orlato di blu che oggi sono quasi 5mila in tutto il mondo. Anche il Comune vuole ricordare Madre Teresa, Premio Nobel per la pace nel '79: in questi giorni sugli autobus dell'Atac stanno girando per la città manifesti con foto e frasi della Beata, mentre il programma di celebrazioni in corso per commemorarla viene pubblicizzato anche attraverso spot nel circuito radiofonico capitolino. Il 21 settembre in Campidoglio, alle ore 16, si terrà un evento alla presenza del sindaco Gianni Alemanno e dei Missionari e Missionarie della carità, mentre il 19 dicembre l'appuntamento è all'Auditorium Parco della Musica, per lo spettacolo intitolato «Dieci stelle per Madre Teresa». Laura Badaracchi

cinema

Nelle sale di nuovo Shrek, finale della saga



Fra il 15 giugno del 2001 quando anche il pubblico italiano imparò a conoscere un nuovo personaggio dei cartoni animati: Shrek, un orco tutto verde, tanto grosso e sgraziato quanto timido e impacciato. Cattivo sì, ma più per tenere fede alla propria natura che per autentica malvagità. Tra Shrek e gli spettatori più piccoli si creò una simpatia immediata. Il successo del resto era arrivato in tante parti del mondo, e così ecco, a seguire, Shrek 2 nel 2004, Shrek tezzo nel 2007. Il quarto capitolo è nelle sale in questi giorni. Si intitola, in originale, «Shrek Forever after», e in italiano «Shrek e vissero felici e contenti». Si fa notare che si tratta dell'ultimo capitolo, e quindi la saga dovrebbe essere alla sua conclusione. In effetti le premesse ci sono tutte, perché il racconto comincia come ogni favola che si rispetti. Ossia con la voce che sussurra: «C'era una volta...». E poi prosegue

facendo il riassunto di ciò che è successo finora. Nel regno di Molto Molto Lontano re Harold e la regina Lilian aveva una figlia, Fiona, prigioniera in una torre finché non fosse arrivato un valoroso capace di amarla e liberarla. Shrek si era assunto questo compito. Aveva liberato Fiona e i due, innamorati, si erano sposati. Eccoli ora, all'inizio della storia, con tre figli piccoli vivaci e incontrollabili. Shrek fa il padre di famiglia, e sembra contento. Ma un giorno l'incalzante ripetersi delle situazioni quotidiane, quel doverci adattare al ruolo di fenomeno da divertimento per i turisti, quel ruolo subalterno e passivo che ormai sembra un destino immutabile lo fanno svegliare dal torpore. Sente nostalgia per quando era un vero «orco» e come tale era rispettato, e vorrebbe rivivere quei tempi. Il perfido nano Tremotino ha quindi buon gioco nel convincerlo che il suo desiderio può realizzarsi: Shrek tornerà l'orco di una volta e in cambio rinuncerà a un giorno della sua vita passata. L'incantesimo è compiuto, ma quando incontra il suo migliore amico Ciuchino che non lo riconosce, Shrek

comincia a sospettare che qualcosa non torni. Di lì a poco capisce di essere caduto in una trappola: il giorno che gli è stato tolto è quello della sua nascita. Lui non c'era, re Harold non ha potuto salvare il regno. Fiona invano ha aspettato un liberatore. E Tremotino è diventato il nuovo sovrano di Molto Molto Lontano. Per ribaltare la situazione, Shrek deve ora impegnarsi a fondo, mettendo in campo abilità e decisione, ma soprattutto facendo forza sulla volontà di ritrovare la felicità perduta: che è rappresentata dalla sua famiglia, da Fiona e dai loro tre figli. Un tesoro di cui non aveva capito l'importanza e che ora gli appare come l'unico indispensabile. Non siamo in un «giallo», e quindi si può dire che Shrek ce la farà. Si può anche aggiungere che il lieto fine arriva non come banale conclusione ma come convinta adesione a un'idea di famiglia, fonte di ricchezza, crescita, lievito di affetti. Questo quarto capitolo di Shrek è dunque semplice e intenso, sferzato e spettacolare, ironico e commovente.

Massimo Giraldi

cultura



Un racconto per immagini dei luoghi degradati delle nostre città. È la mostra fotografica «Il mondo che non vedov», di Fabiano Parisi, dal 9 al 26 settembre al Museo di Roma in Trastevere. L'inaugurazione mercoledì 8 alle 18. Info: 0660608, www.museodiromaintrastevere.it.

Degrado delle città negli scatti di Parisi

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

mostre. *Gli scatti di fotografi famosi in cinque penitenziari*

«Che ci faccio io qui?»: i bambini nelle carceri

DI FRANCESCA ROMANA CICERO

Scriveva Dante: «Tre cose ci sono rimaste del Paradiso: le stelle, i fiori e i bambini». La delicata innocenza dei bambini stenta a trovare pienezza terrena e naturale sviluppo quando è tristemente costretta negli spazi angusti e chiusi delle carceri. Spazi nei quali, in Italia fino al compimento del terzo anno di vita, i figli delle detenute imparano a regolare il loro respiro, all'unisono con quello delle madri, secondo tempi e modi stabiliti dalla magistratura di sorveglianza e dagli istituti penitenziari che li ospitano. Dietro le sbarre si sacrifica il tenero affacciarsi alla vita dei bambini per favorire l'espiazione della pena delle madri. Dietro le sbarre si consuma quotidianamente la triste esistenza di questi piccoli, spesso non accomunati dall'etnia, ma da problemi comportamentali, aggressività e iperattività, e disturbo della parola. Problemi ai quali si aggiunge il dolore, compiuti i tre anni, dell'allontanamento obbligatorio dalla mamma. Dentro il silenzio, i toni grigi, la solitudine, il pianto spezzato e le fragilità delle detenute di 5 istituti penitenziari femminili, dislocati tra Roma, Milano e Venezia, sono penetrati fotografi di fama internazionale per documentare questa realtà poco conosciuta. Il reportage fotografico «Che ci faccio io qui?», di prossima inaugurazione alla Sala Santa Rita - realizzato da Marcello Bonfanti, Francesco Cocco, Luigi Gariglio, Mikhael Subotzky e Riccardo Venturi - intende sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, e richiamare l'attenzione delle istituzioni e dei parlamentari per sollecitare la discussione della proposta



Una delle foto in mostra (Subotzky: Venezia, Casa di Reclusione Femminile della Giudecca)

di legge volta a tutelare il rapporto tra le detenute e i figli minori mediante la realizzazione di idonee strutture d'accoglienza. Non a caso, l'esposizione - promossa dall'assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma - nasce dalla collaborazione, con il sostegno della Provincia di Roma - Assessorato alle politiche Sociali e della

Famiglia, tra «Contrasto» e l'associazione di volontariato «A Roma, Insieme». Un'associazione che dal '91 realizza una serie di attività concrete, come l'inserimento dei bambini nei nidi comunali e la cura delle relazioni tra le detenute e le famiglie affidatarie. Un'associazione che ha come presidente Leda Colombini, da tempo impegnata a ottenere il superamento di misure

restrittive e discrezionali - non applicabili peraltro alle recidive - per detenute madri che, nella maggior parte dei casi, non hanno commesso reati socialmente pericolosi. «Che ci faccio io qui? I bambini nelle carceri italiane». Sala Santa Rita, via Montanara 8. Dal 9 al 29 settembre 2010. Lunedì-venerdì, ore 10-18 (chiuso sabato e domenica). Ingresso libero.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO**DA DOMANI A VENERDÌ 10**

A Sacrofano incontra i seminaristi della diocesi di Roma.

SABATO 11

Alle 18, presso la casa dei Missionari della Carità, celebra la Messa in occasione del primo centenario della nascita della beata Teresa di Calcutta.

DOMENICA 12

A Salerno partecipa alla presa di possesso del nuovo arcivescovo, monsignor Luigi Moretti.

arte

Musei Vaticani, ritorna l'apertura notturna

Dopo la pausa estiva, i Musei Vaticani tornano ad aprire sale e gallerie ai romani e ai turisti nelle ore serali. Dallo scorso 3 settembre e fino al 29 ottobre, infatti, restano aperti oltre l'orario consueto ogni venerdì, dalle 19 alle 23, con un programma speciale di eventi. A ottobre sono in programma una serie di spettacoli in cui l'arte verrà spiegata dall'arte, tra musica, teatro, danza e opere visive. Non varia il prezzo dei biglietti, prenotabile on line su www.museivaticani.va. «Le aperture serali - spiega la Direzione dei Musei in una nota - sono dedicate in particolare modo ai romani, che dal 24 luglio 2009 (data della prima apertura serale) e poi regolarmente nei weekend estivi hanno affollato le sale espositive». Si tratta di «un'esperienza unica e straordinaria che permette, oltre che di ammirare le incomparabili collezioni, anche di assistere a spettacoli altrimenti negati: un tramonto sulla basilica di San Pietro e sui Giardini Vaticani dal Cortile della Pinacoteca o una passeggiata nelle Gallerie della Biblioteca Apostolica nella tranquillità del silenzio notturno». Eccezionalmente, in queste serate autunnali, saranno accessibili anche le Sale di San Pio V dove è possibile ammirare la Collezione di ceramiche medievali e rinascimentali rinvenute nei palazzi papali.